



È insensato alzare barriere tra enti scientifici e università: l'importante è dare massa critica

Stefania Giannini
Ministro dell'Istruzione



Proveremo a realizzare il dottorato industriale: così si portano le aziende nel mondo dei laboratori

Massimo Inguscio
Presidente del Cnr



Si deve essere interdisciplinari anche nell'insegnamento, a beneficio di studenti e professori

Cristina Massa
 Rettore della Bicocca

È la primavera della ricerca L'Italia torna a investire

All'Università Bicocca di Milano il top della scienza italiana
Nuovi fondi in arrivo e valorizzazione dei giovani

Evento

STEFANO RIZZATO
MILANO

6000

nuovi posti di dottorato

grazie a 381 milioni di euro su 12 aree scientifiche di riferimento: è un rinforzo notevole per un Paese che ha oggi tra 10 e 15 mila dottorandi

2,5

miliardi

straordinari per il triennio 2015-2017. In più ci sono i fondi ordinari, pari a 7 miliardi per le università e a 2,9 miliardi per i 22 enti di ricerca pubblica

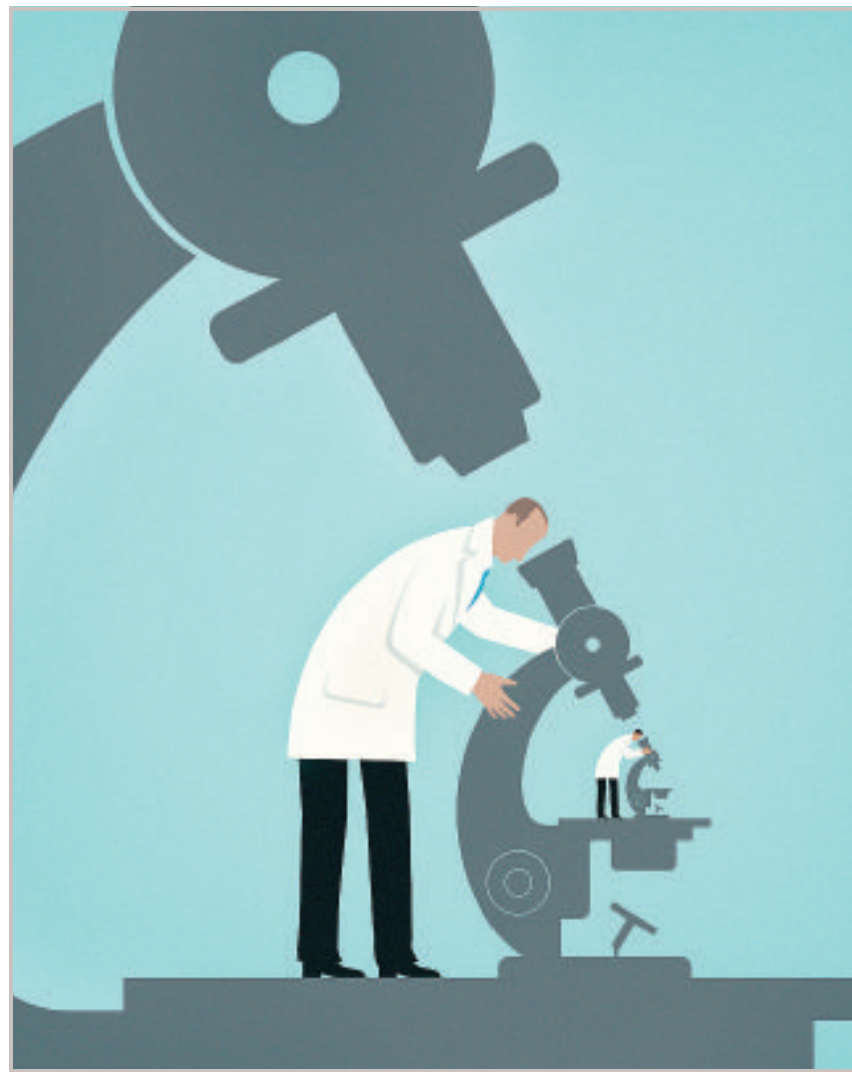
Un'iniezione di fiducia e di risorse. Una strategia nuova e concreta. «Sono lieta di illustrarla con il cuore... e con un portafoglio un po' più generoso rispetto al passato».

Così il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha annunciato ieri alcuni dei contenuti del Piano nazionale della ricerca. Un progetto che mobilita 2,5 miliardi di euro di denaro pubblico da qui a fine 2017. E promette di rilanciare i laboratori italiani, a quanto pare non solo a parole.

Perché il piano prevede 381 milioni di euro per produrre 6 mila nuovi posti di dottorato, 436 milioni per il Meridione, altri 250 milioni per attrarre i vincitori degli Erc - i premi europei per la ricerca d'eccellenza - e convincerli a svolgere in Italia i loro progetti. Vista così, suona come la svolta dopo anni di vacche magre e a tratti magrissime. Soprattutto perché il progetto è ormai fatto e finito e sarà pubblico di qui a un paio di settimane.

Arrivano i rinforzi

Il ministro ha scelto un lungo intervento all'Università di Milano Bicocca per svelare i primi contenuti del testo. «Il primo obiettivo - ha spiegato - è valorizzare le persone. So-



GETTY

no loro a fare la ricerca, se messe nelle condizioni idonee. Per questo abbiamo stanziato 381 milioni di euro su 12 aree scientifiche di riferimento, le stesse del programma europeo Horizon 2020. Copriranno circa 6 mila nuovi posti di dottorato: un rinforzo notevole, per un Paese che ne ha oggi tra

Il nuovo Piano nazionale della ricerca promette di rilanciare i laboratori italiani

10 e 15 mila. Con borse di studio che iniziano finalmente ad essere competitive. E competitivo è il fondo di 250 milioni per i vincitori Erc: a ognuno di loro l'Italia potrà proporre un budget di 5-600 mila euro per svolgere le loro ricerche».

Ma il conto complessivo dei fondi non è semplice. I 2,5

miliardi straordinari del nuovo piano si riferiscono al triennio 2015-2017. In più ci sono i fondi ordinari, pari a 7 miliardi di euro per le università e a 2,9 miliardi per i 22 enti di ricerca pubblica. Proprio per questi istituti - si va dal Cnr all'Agenzia Spaziale Italiana - il ministero ha in mente un altro obiettivo: equiparare finalmente il loro lavoro a quello che si svolge negli atenei. «È insensato - prosegue Giannini - alzare barriere e trattare questi due mondi come avessero funzioni e missioni diverse. L'importante è dare massa critica ai fondi su base competitiva».

L'inversione di tendenza

Parole che saranno suonate dolcissime a Massimo Inguscio, che da neo-presidente del Cnr ha sostenuto proprio la linea della parità tra la ricerca in ateneo e la ricerca extra-universitaria. «Dopo un lungo inverno in cui nulla succedeva - ha detto Inguscio - è iniziata la primavera. È il momento di cogliere l'inversione di tendenza e metterla a frutto. Come Cnr proveremo anche a realizzare, finalmente, il dottorato industriale: quel meccanismo che porta le aziende e le realtà produttive ad entrare nel mondo della ricerca. Intanto è importante che il governo abbia individuato risorse nuove per tornare a reclutare, partendo dai giovani, da persone fresche e pronte a cogliere quell'interdisciplinarietà della ricerca tanto evocata, ma mai applicata davvero».

Rompere i compartimenti stagni e la «tirannia» delle discipline, per integrare davvero i saperi: ecco l'altra sfida che la ricerca italiana ha davanti, che da troppo tempo ha davanti. «La nostra ricerca - osserva Cristina Massa, rettore dell'Università Milano-Bicocca - è superiore alla media sia per citazioni sia per top-10 delle pubblicazioni scientifiche. Il capitale umano fa il suo lavoro. E io dico che la ricerca deve essere interdisciplinare anche nell'insegnamento, con percorsi a beneficio degli studenti e incentivi per i docenti che applicano questo principio di integrazione dei saperi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La studentessa

“Caro ministro portaci nei laboratori”

SILVIA BANDELLONI

Ieri, alla Bicocca, eravamo 25 studenti, specializzandi e dottorandi di ogni facoltà. Scopo dell'evento era creare un dialogo tra noi ragazze e ragazzi e due figure-chiave: il ministro Giannini e il professor Inguscio. Eravamo un po' tesi, ma c'era nell'aria un senso di eccitazione e curiosità. Mi sono fatta coraggio e ho rotto il ghiaccio. La mia domanda - frequente Scienza dei Materiali - toccava la necessità di rafforzare il legame tra mondo studentesco e ricerca. Oggi si incontrano di rado, a differenza che in altri Paesi: nel Cnr francese i ruoli di docente universitario e ricercatore sono spesso interscambiabili: è stato detto che proprio quello del Cnr è un modello da prendere in considerazione.

Marco, del corso di laurea in Scienze Industriali, ha invece posto il problema del rapporto ricerca-industria: la risposta - gli è stato detto - potrà arrivare dai dottorati industriali proposti dal Cnr. Quanto a Silvia, dottoranda in Medicina, ha chiesto quali siano le prospettive dopo il dottorato e la replica è stata che c'è bisogno di un equo scambio di cervelli con l'estero. Gli interrogativi erano tanti, ma il filo conduttore è stato proprio quello delle sinergie università-ricerca. Necessitano una dell'altra. Come noi studenti vogliamo capire le strade da intraprendere, così la ricerca non può fare a meno di chi ha la possibilità di custodirne il futuro. Ecco perché l'incontro ha avuto qualcosa di straordinario: i laboratori che ci sembrano quasi irraggiungibili ora appaiono un po' più a portata di mano.



Idee giovani e “pazze” per battere il cancro

I vincitori del concorso di Cariplo e Airc

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

Un milione di euro all'anno per finanziare la ricerca sul cancro più innovativa, originale, insomma quella delle cosiddette «idee pazze» che proprio perché più rischiose e «a fondo perduto» spesso rimangono allo stadio di intuizioni senza poter essere sperimentate. Per il secondo anno questo milione messo a disposizione da Fondazione Cariplo e Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro è stato suddiviso in undici parti e assegnato ad altrettanti progetti di ricerca mirati a raggiungere

obiettivi nuovi nell'ambito della prevenzione, diagnosi e cura del cancro.

Il primo concorso Trideo (Transforming Ideas in Oncological research award) si era concentrato su scienziati lombardi e novaresi, quello del 2015 invece è stato aperto a tutte le regioni italiane e da molte di essere provengono gli undici che sono stati premiati ieri alle Gallerie d'Italia in Piazza Scala a Milano.

«I numeri del cancro sono ancora molto alti, in Italia si parla di 1000 nuovi casi al giorno», ha ricordato Pier Giuseppe Torrani, presidente Airc, «Oggi però sappiamo

1000

al giorno I casi di cancro diagnosticati in Italia

curare più della metà di questi malati grazie alla ricerca oncologica, che nel nostro paese è sostenuta per più della metà dall'Airc».

Per Fondazione Cariplo quello della Ricerca scientifica è solo uno dei campi - assieme al sociale, all'arte, alla cultura, all'ambiente - in cui è impegnata nella sua attività filantropica



Premiati

I ricercatori premiati con i direttori scientifici di Airc e Fondazione Cariplo

genovese Matteo Jacopo Marzi, ha pubblicato sulla rivista «Genome Research» i risultati del suo studio sui meccanismi di degradazione dei microRna.

Gli undici premiati di quest'anno vengono da regioni e ambiti diversi. Francesca Reineri dell'Università di Torino potrà sviluppare i suoi studi sulla Risonanza magnetica per immagini di metaboliti per la diagnosi e il monitoraggio del trattamento dei tumori, cercando una metodologia non invasiva senza radiazioni ionizzanti né biopsie. Simone Di Micco dell'Università di Salerno continuerà la sua ricerca su nuovi farmaci, in particolare nuovi inibitori della proteina JMJD3 coinvolta nell'insorgenza e nello sviluppo del cancro. Fra i premiati c'è anche una ricercatrice siberiana che a Siena si potrà occupare dello studio dei meccanismi molecolari dietro le disfunzioni nella leucemia linfocita cronica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI